

VareseNews

“Non volevo aggredire Berlusconi, ero ubriaco”

Pubblicato: Martedì 19 Maggio 2015



E' sostanzialmente un emarginato, l'uomo **che lunedì è stato arrestato perchè si è avvicinato minacciosamente a Silvio Berlusconi**, poco prima del comizio di Saronno, in piazza Portici. Dopo una notte in cella, **Massimiliano Passiu, 44 anni**, è comparso davanti al giudice del tribunale di Busto Arsizio Renata Peregallo nel processo per direttissima: ha patteggiato 5 mesi, con la condizionale, e l'obbligo di firma, per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate. Questa seconda imputazione nasce dalla zuffa che l'uomo ha contribuito a creare con il suo comportamento in piazza, e durante la quale un carabiniere ha riportato **un trauma** contusivo a una mano (7 giorni di prognosi).

Parla Passiu

«Ma io non volevo fare del male a nessuno – dice oggi Passiu, poco dopo l'udienza – **avevo bevuto troppo e sono andato in piazza**, dove praticamente vivo, facendo un po' di cinema, tutto qua». Passiu è disoccupato. Vive da solo, separato, ha diversi piccoli precedenti, denunce, tra Saronno e la Sardegna. «In quella piazza ci sono andato per i fatti miei, non per Berlusconi. Io sono sempre in zona, **vivo lì praticamente**. Chiedete in giro, mi conoscono tutti. Era da un po' che non bevevo – racconta – e quindi ieri mi ha fatto ancora più effetto. **Avevo voglia di rompere le scatole**, lo ammetto, ma non di aggredire. Il cervello mi diceva di scherzare un po' con gli amici..ecco. Ho detto una parolaccia alla guardia del corpo di Berlusconi – conclude Passiu – e poi mi stavo avvicinando al palco **per vedere**. Alla fine sono caduto ma non so perchè».

Una notte in cella lo ha restituito più sobrio. Oggi Passiu è lucido ed è stato scarcerato. Nonostante tutto rivela che dietro questa bravata c'è una vita che non ingrana da tempo: «Che vi devo dire? Non ho

lavoro e **spero che almeno questa notorietà mi possa aiutare**. Mi piacerebbe che qualcuno potesse darmi una mano. Sono specializzato in pavimenti».

di Roberto Rotondo e Orlando Mastrillo